



Azione Cattolica dei Ragazzi

DUE GIORNI AVVENTO

“IL SENTIERO PER AIN-KARIM”



PROGRAMMA DUE GIORNI:

ARRIVO E SISTEMAZIONE

GIOCO: CACCIA AL TESORO AL CONTRARIO

Si consegna un biglietto a tutti, in ogni biglietto ci sarà l'indicazione per trovare la squadra.

Al secondo biglietto trovano subito il tesoro, e all'interno del tesoro troveranno le indicazioni per il gioco che dovrà essere un gioco classico a sfida da fare tutti insieme. (es bandiera genovese, oppure palla prigioniera, palla base, ecc ecc.)

Condivisione del gioco: così come maria ha ricevuto la grande gioia dell'annunciazione e poi l'ha condivisa e portata ad Elisabetta, così anche noi nel gioco abbiamo sperimentato la gioia di trovare subito il tesoro, e poi l'abbiamo condivisa con gli altri giocando tutti insieme, e abbiamo capito che il divertimento non era completo se si fermava alla scoperta del tesoro, lo abbiamo completato solo con la condivisione di giocare insieme.

Nella condivisione dovrebbe venire fuori:

- Differenza tra gioia e divertimento
- Quali sono le loro gioie e divertimenti, cosa attrae un ragazzo di adesso
- Le gioie e i divertimenti si differenziano?

DOPO LA BREVE CONDIVISIONE CENA

DOPO CENA UN MOMENTO DI GIOCO LIBERO

A SEGUIRE ORE 22 LA VEGLIA (VEDI SCHEMA DI SEGUITO)

SECONDO GIORNO:

SVEGLIA ORE 08.00

COLAZIONE PIU' LODI

RITIRO (VEDI SCHEMA DI SEGUITO)

MESSA

PRANZO

DOPO PRANZO GIOCO LIBERO E RIENTRO A CASA.

SCHEMA DELLA VEGLIA

Presentazione:

Dopo aver, oggi pomeriggio, riflettuto sul significato della gioia contrapposta al divertimento della vita di ogni giorno, proviamo nella veglia a guardare alla gioia del cuore cristiano, raffigurata da Maria nel viaggio e nell'incontro con Elisabetta. Anche noi, come Lei, siamo in cammino: in quest'anno associativo in cui siamo invitati a "puntare in alto", siamo in viaggio sul sentiero per Ain-Karim, la montagna in cui meditare e gustare la gioia dell'incontro.

I ragazzi sono invitati a guardare alla gioia in tre direzioni: verso se stessi, verso gli altri e verso Dio. Il brano della Visitazione rappresenta queste tre dinamiche.

Maria ha ricevuto il "tesoro" della vita e si mette in viaggio, sfidando la fatica del viaggio e della salita, affrontando le difficoltà per comunicare e condividere la gioia che ha in sé: anche i ragazzi sono invitati a condividere e prender coscienza della gioia preziosa che anima la loro vita cristiana e che fa far loro la differenza, la gioia che traggono dal cammino di gruppo, dalla vita di fede e dalla comunità.

Maria incontra Elisabetta e viene salutata con grande felicità: anche i ragazzi sono invitati a condividere nella vita di ogni giorno, la gioia che ricevono e conservano nel cuore, pronti ad un cammino di testimonianza che punti in alto e arrivi in cima alle loro aspettative e desideri, portando quindi la gioia verso gli altri.

La presenza di Gesù nella casa di Elisabetta scuote il suo grembo e fa sussultare Giovanni, reca gioia e novità: anche i ragazzi sono invitati a pensare alla gioia che hanno verso Dio, quella che deriva dalla Sua presenza nella nostra vita, quella che costruiscono nella preghiera, nella vita di gruppo e di Chiesa, di Battezzati e di Testimoni; la nostra felicità è "credere nell'adempimento delle Parole del Figlio Suo".

VEGLIA

Segno di Croce

Canto iniziale: E sei rimasto qui

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo, noi vogliamo parlare con te e invocarti, anche se facciamo fatica a capire chi sei e a riconoscerti.

Noi crediamo che ci sei vicino e ci vuoi bene, perché Gesù stesso ti ha mandato a noi per farci conoscere e capire le sue parole. Tu ci aiuti a vivere i suoi insegnamenti.

Tu sei con noi dal giorno del Battesimo e ogni momento guidi la nostra vita. Ci vieni donato in modo speciale nella Cresima per renderci testimoni di Gesù.

Ti chiediamo di offrirci i tuoi santi doni per arricchire la nostra vita quotidiana.

Donaci l'intelletto, per capire chi è Dio e quanto è grande il suo amore per noi.

Donaci la scienza, per guardare la vita e tutto ciò che ci circonda con gli occhi stessi di Dio, e riconoscere la sua presenza d'amore in ogni cosa.

Donaci il consiglio, perché tra le tante proposte di ogni giorno possiamo scegliere ciò che piace a te.

Donaci il timor di Dio, per sentire la sua presenza piena di tenerezza e vivere come suoi amici.

Donaci la forza, per vivere le grandi scelte della vita, come figli di Dio e fratelli di Gesù.

Donaci la pietà, così che sappiamo orientare il nostro cuore e tutta la nostra vita verso l'amore di Dio, che, come stella polare, ci indica la vera gioia.

Donaci la sapienza, per imparare a misurare ogni gesto con il metro dell'amore di Dio, con la sua bontà e tenerezza di Padre. Amen.

Alleluia, Dio ha visitato il Suo popolo

Dal Vangelo di Luca

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

1^ momento

Salmo 83 (recita a cori alterni)

*Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!*

L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

*Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.*

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.*

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Gloria al Padre..

Brano per la riflessione

La gioia del mondo è salva! E noi siamo ancora chiamati a vivere per la gioia. Resta vero però che la nostra gioia è ferita e si trova affidata alle cure del Medico divino: Cristo!

Una cura dell'esito sicuro, infallibile, che riempie di gioia già fin da ora, nel possesso di questa speranza della piena salvezza da ogni male.

A noi il grande e serio impegno di essere fedeli a quanto il Cristo ci prescrive per possedere la gioia, per non turbare o togliere la gioia agli altri, per fare la gioia di tutti con le opere della giustizia e della carità. Potremo riuscire a fare questa gioia?!

Certamente, amando le cose, il mondo, le persone, nostri fratelli, alla maniera di Cristo: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». Egli ci renderà allora partecipi della sua gioia, e la nostra gioia sarà piena (Gv. 15,11). [...] Vi sono motivi di amarezza nella nostra vita di ogni giorno? Certamente!

Molti però, penso, che ci vengano dalla nostra impazienza, da timori non sempre reali, da pigrizia e da un certo masochismo che tende a covare, ad analizzare, a soffrire questi motivi, amareggiandosi, amareggiando chi sta intorno, vedendo buio dovunque, nella mente, nel cuore, nel mondo. Facciamo la gioia! La gioia c'è! Ma è una conquista e quindi bisogna cercare i mezzi per farla. E non sbagliare!!! Come si fa per i cibi, come si fa con le medicine. La gioia è un fiore delicatissimo. E' turbata con niente. Cristo ci ha lasciato la gioia. Ce ne ha lasciato una pienezza. Troppi, tra noi, hanno poca gioia. Ne dovremo rendere conto! La gioia è un forte coefficiente di salute, di equilibrio, ci orienta a Dio, ci mette nelle sue mani, ci conduce alla salvezza.

Don Mario Campidori

Segno:

I ragazzi scrivono su un foglio qual è la gioia che portano nel cuore, il tesoro che sentono di dover portare agli altri nel cammino; scrivono qual è la forma concreta che esprime la gioia ricevuta da Dio nella fede.

Canto: Ora è tempo di gioia

2^ momento

Salmo 133

Ecco quanto è bello e quanto è soave

che i fratelli abitino insieme!

È come olio prezioso sul capo

che scende sulla barba,

sulla barba di Aronne,

che scende sul collare della sua veste.

*È come rugiada dell'Hermon
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore ha disposto la sua benedizione
e la vita in eterno.*

Brano per la riflessione

Dal libro del Siracide 6, 5-17

Una bocca amabile moltiplica gli amici, un linguaggio gentile attira i saluti.
Siano in molti coloro che vivono in pace con te, ma i tuoi consiglieri uno su mille.
Se intendi farti un amico, mettilo alla prova; e non fidarti subito di lui.
C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura.
C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi.
C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.
Nella tua fortuna sarà come un altro te stesso, e parlerà liberamente con i tuoi familiari.
Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e dalla tua presenza si nasconderà.
Tieniti lontano dai tuoi nemici, e dai tuoi amici guardati.
Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore.
Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore.
Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico.

Segno:

I ragazzi devono scambiarsi un biglietto con quelli di altri gruppi, con un pezzo del Siracide, in cui ognuno conclude con una frase simile a: "essere amico è come..." (scrivendo il ragazzo prova a mettersi alla prova con ciò in cui crede riguardo all'amicizia e riguardo a ciò che, nel rapporto con un amico gli dà gioia).

Canto: Come tu mi vuoi

[Spiegazione: la gioia sta sia nell'incontro in sè, sia nella presa di coscienza della gioia che provoca la consapevolezza di non essere soli e di avere l'opportunità di condividere le gioie che ciascuno porta con sè.]

3^a momento

Salmo 125

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

Testimonianza del sacerdote a proposito del suo rapporto con Dio (dove trova la gioia nel suo rapporto con Dio, dove la trovava da ragazzo)

[Spiegazione: L'educatore dice due parole facendo presente che si sta per entrare nella terza e ultima parte della veglia. In questa parte della veglia si vuole prestare particolare attenzione alla reazione che provoca in Elisabetta a causa dell'incontro con Maria; in particolare l'educatore fa presente che Giovanni il Battista (che simboleggia il cristiano, cioè ognuno di noi) sussulta di Gioia quando incontra Gesù (che è il Figlio di Dio). A questo punto il ragazzo si deve chiedere: anche io sussulto di gioia quando incontro Dio?(sempre che l'ho già incontrato) Quali reazioni mi provoca Dio quando lo incontro? Come posso fare affinché i miei incontri con Dio mi facciano sussultare di gioia? La terza parte della veglia vuole aiutarmi a rispondere a queste domande...]

TESTIMONIANZA DEL SACERDOTE

Il sacerdote fa una breve testimonianza toccando i seguenti punti:

- Dove trova la gioia nell'incontrare Dio
- Dove trovava la gioia nell'incontrare Dio quando aveva l'età dei ragazzi
- Perché un ragazzo dovrebbe trovare gioia nell'incontrare Dio e come può incontrarlo

Conclude lasciando ai ragazzi una domanda: e tu la provi questa gioia?

Brano per la riflessione

Che cos'è la Vita senza la Luce dell'Amore? Attraverso il nostro donarci agli altri, abbiamo imparato e scoperto che la Gioia è un Dono che scopri... quando incontri Dio nella tua vita! E' quando ti Doni che incontri Cristo, e da questo incontro d'amore la nostra vita diventa... Amore, Gioia, Vita e Speranza certa!

Segno: silenzio di riflessione e risonanza

Canto: Isaia 62

Rilettura del Vangelo della Visitazione

Cantico di Simeone...orazione della compieta

Canto finale: La mia anima canta

[è da decidere se mettere un momento di riflessione di un educatore o dell'assistente ad ogni momento o all'inizio dopo il Vangelo e basta]

RITIRO

Il Magnificat

A guidare il nostro ritiro di oggi sarà la preghiera del Magnificat, che Maria pronunciò davanti ad Elisabetta per ringraziare il Signore del grande progetto che aveva su di lei, cioè diventare madre di Gesù. Questa preghiera ci insegna a ringraziare per i doni che riceviamo ogni giorno e a condividere questa gioia con chi ci sta accanto.

Per iniziare fermati in un luogo tranquillo, senza nessuno che ti disturbi: ricordati, il Signore ti parla solo se lo ascolti! Fatti poi un segno della croce, lentamente, e recita a bassa voce la preghiera che ti guiderà durante il ritiro. Non sarà l'ultima volta, perchè ti chiederemo di leggerla anche prima di finire il momento di preghiera, per ricordare ciò che hai pensato e fissarlo nel tuo cuore. Bene, partiamo!

Nel nome del padre, del figlio e dello spirito santo.

*L'anima mia magnifica il Signore**

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

*perché ha guardato l'umiltà della sua serva.**

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente**

e santo è il suo nome:

*di generazione in generazione la sua misericordia**

si stende su quelli che lo temono.

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,**

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

*ha rovesciato i potenti dai troni,**

ha innalzato gli umili;

*ha ricolmato di beni gli affamati,**

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

*Ha soccorso Israele, suo servo,**

ricordandosi della sua misericordia,

*come aveva promesso ai nostri padri,**

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

IL RINGRAZIAMENTO

*L'anima mia
magnifica il
Signore*

Il Magnificat è una preghiera di ringraziamento. Maria ringrazia il Signore per il dono stupendo che le ha fatto e per tutti i doni che Dio ha fatto nella storia al suo popolo, e a tutte le volte che si è fatto vicino nonostante il popolo si fosse allontanato da lui.

Hai mai pensato a quante cose belle vivi tutti i giorni senza averle chieste, cioè “a gratis”? Perché le riceviamo anche quando non ce le meritiamo perché commettiamo peccati?

Pensa qualche minuto a questi interrogativi poi rispondi alle domande che seguono, prendendoti il tempo necessario a farlo per bene.

- Ringrazi il Signore per tutti i regali che ti fa? Come?

.....
.....
.....
.....
.....

- Nella tua vita, per quali regali credi sia giusto ringraziare il Signore?

.....
.....
.....
.....
.....

- Scrivi una brevissima preghiera con cui ringraziare il Signore per il regalo più bello che ti ha fatto.

.....
.....

LA GIOIA

Maria è piena di gioia, felicissima perché ha capito che Dio le ha fatto dei regali bellissimi e che non la lascerà mai sola. Maria è tanto contenta che non riesce a tenerlo solo per sé, appena vede sua cugina non si trattiene ed esplose la sua gioia.

Vivi anche te nella gioia per i regali che hai ricevuto, perché hai una mamma, una bella casa, tanti giochi, fai sport, puoi mangiare tutto ciò che vuoi?

*E il mio spirito
esulta in Dio mio
salvatore*

- Pensi di essere felice per tutte le cose belle che hai? Perché?

.....
.....
.....
.....
.....

- Nella tua vita, come vivi la gioia di avere tanti regali? Come credi dovresti viverla?

.....

.....

.....

.....

- Scrivi tre modi che hai nella vita di tutti i giorni per esprimere la tua gioia

.....

.....

LA CONDIVISIONE

*Ha rimandato i ricchi
a mani vuote
ha ricolmato di beni gli
affamati*

Condividere significa dividere-con. La nostra felicità è vera e profonda solo se è condivisa con le persone che ci sono accanto. Maria non avrebbe potuto pregare il magnificat da sola in camera. La sua lode è tale perchè divisa insieme ad una persona importante per la sua vita.

Sei abituato a condividere le cose belle insieme alle persone importanti della tua vita? Sei convinto che per essere felici bisogna gioire insieme?

- Quali sono le persone importanti della tua vita, con cui puoi condividere la tua gioia?

.....

.....

.....

.....

- Ripensa e racconta due episodi della tua vita in cui sei stato veramente felice perchè hai vissuto con gioia un momento insieme ad una o più persone importanti della tua vita.

.....

.....

.....

.....

Siamo giunti al termine del ritiro, durante il quale abbiamo meditato insieme sui regali che Dio ci dona, che riempiono il nostro cuore di gioia da condividere a più non posso! Hai risposto a diverse domande, che ti hanno aiutato a vedere come vivi tutto ciò nella tua vita. Ora prega una seconda volta il Magnificat, ripensando a quello che hai scritto, **ma non da solo!** Trova una persona a te cara che è con te alla due giorni, amico educatore o prete, e condividi con lui la preghiera di Maria, recitandola a bassa voce, meglio se in cappella.

Buona strada!

*L'anima mia magnifica il Signore **
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
*perché ha guardato l'umiltà della sua serva. **

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente **
e santo é il suo nome:

*di generazione in generazione la sua misericordia **
si stende su quelli che lo temono.

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, **
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
*ha rovesciato i potenti dai troni, **
ha innalzato gli umili;
*ha ricolmato di beni gli affamati, **
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

*Ha soccorso Israele, suo servo, **
ricordandosi della sua misericordia,
*come aveva promesso ai nostri padri, **
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

“Per questo serve il silenzio, per far parlare il “cuore che ragiona”.”

Durante le due giorni con i ragazzi a volte sono previsti alcuni momenti in cui le comunicazioni sono ridotte al minimo e si cerca di fare un po' di silenzio.

In generale è sempre difficile mantenere questo clima con i ragazzi che si trovano in una situazione insolita: fuori casa, senza genitori, a dormire con gli amici..ecc.

Immedesimandoci in loro si capisce benissimo il motivo della loro confusione, tuttavia è importante anche il silenzio...e questo a volte è meno automatico.

Lo scopo di queste poche righe è, infatti, quello di aiutare in primo luogo l'educatore a capire l'importanza di questi attimi , per poi in un secondo momento riuscire a trasmetterne il significato ai ragazzi.

PER L'EDUCATORE

Il pensiero di fondo è che il silenzio, molto spesso, manchi nelle nostre giornate. Iniziando dal mattino quando neanche svegli siamo assaliti da un sacco di suoni: chi non odia la propria sveglia? Le ore passano: rumori e voci iniziano a riempire il nostro corpo e finiscono quasi per farci impazzire. Così, a volte, si arriva alla sera con la voglia di qualcosa di autentico come l'accoppiata: divano + silenzio. In poche parole: si cerca la tranquillità. Nel calduccio del proprio letto si fa il “bilancio” della giornata, rivivono alcuni momenti, si ascoltano i pensieri più profondi e spesso nascono le preghiere più belle. Si trova finalmente il silenzio. C'è chi scrive a riguardo:

“Non occorre andare lontano per cercare la calma

E nemmeno nelle grandi città per trovare il fragore:

abitano entrambi dentro di noi.”

Silenzio, Romano Battaglia

Queste poche righe fanno capire come in realtà ci sia, in tutto ciò, un universo nascosto: il nostro piccolo mondo interiore. Il rumore della vita e le mille relazioni con “l'altro” che abbiamo ogni giorno fanno sì che ci si scordi di guardare dentro noi stessi. Serve quindi silenzio per mettere in ordine i pensieri, dare il giusto peso ai

problemi e perdere le influenze esterne che spesso ci fanno perdere di vista il fine delle azioni che compiamo. La cosa più importante però è fare silenzio per ascoltare. Bisogna restare in ascolto di sé, dei nostri desideri, della nostra coscienza e della voce del Signore che ci spinge ad essere migliori.

E' difficile mettersi in sintonia con la voce che ci guida e interpretare il silenzio:

"Il silenzio è infinite parole, è più di tutte le parole. Parlare del silenzio è sforzo di comprenderlo in questa o quella parola, senza esaurirlo. Vi sono silenzi che dicono più di qualsiasi parola; vi sono parole che non dicono niente. Il silenzio ha sempre un senso; quel che è senza senso è muto.

Silenzio, Romano Battaglia

Allora la domanda che sorge spontanea è la seguente: perché, se il silenzio è così comunicativo, facciamo così fatica a mantenerlo? Perché abbiamo paura del silenzio? Ho trovato questo brano che si pone dunque questo interrogativo, e dice:

Perché l'uomo sfugge il silenzio? Nel silenzio suonano le squille dei rimorsi, passano le ombre del male compiuto, giungono i richiami del bene non fatto. Pertanto il silenzio è scomodo, inquietante, è un peso come la libertà. Se il silenzio pone l'uomo di fronte e dentro se stesso, allora il silenzio esige molto coraggio.

Sul punto d'incontrarsi con se stesso, l'uomo privilegia il divertimento, il non pensarsi.

***Il silenzio ricapitola, come su un palcoscenico,
tutta la vita dell'uomo; e da qui può scaturire
la nostra sconfitta come la nostra vittoria.***

Silenzio, Romano Battaglia

A volte davanti ad una situazione complicata o semplicemente ai nostri problemi, il primo istinto è quello di andarsene, di partire, di andare lontano nella speranza di allontanarci da tutto e da tutti. Lontano. Spesso però occorrerebbe fermarsi a riflettere, sedersi davanti al bivio che ci chiede una scelta restando in ascolto della voce del nostro cuore: la luce dello Spirito non ci abbandona mai.

Per concludere :

Devi cercare la verità nel tuo cuore, nel cuore del prossimo, nel cuore della natura, nel cuore di tutta la creazione. Fede vuol dire credere in ciò che non si vede. Se cerchi Dio, sappi che Lui abita nella dimensione della nostra capacità di credere. <<Vedi, continuò il vecchio, spesso noi cerchiamo Dio senza trovarlo, vaghiamo da una parte all'altra, ascoltiamo le parole dei saggi, interroghiamo la natura, ma di Lui non scorgiamo neanche un barlume di luce. Io ho impiegato anni per avere la certezza della sua vicinanza.<<Se ascoltassimo attentamente i nostri silenzi, potremmo scoprire che è Lui che ci cerca.

Foglie, Romano Battaglia

L'invito è quello di aiutare i nostri ragazzi guardare dentro loro stessi aiutati dal silenzio; non si è mai troppo piccoli per provare!

CON I RAGAZZI

Ora: come comunicare questo a una massa di adolescenti durante la tanto agognata "ora di libertà"? Ci sono alcuni espedienti e attività che vi potrebbero risultare utili!

L'attività che vi proponiamo si chiama "OCCHIO AL VOLUME".

Un educatore farà il rivelatore di volume disponendo le braccia in modo che ogni mano sia posta sul gomito del braccio opposto (quasi come se fossero conserte) .

Un braccio così farà da base e uno da lancetta per la misurazione del volume.

Si parte da volume zero (braccia sovrapposte) e i ragazzi sono in silenzio. Si sale successivamente di gradazione e i ragazzi devono far crescere il rumore al variare della lancetta. Quando il braccio è ad angolo retto si arriva ad un picco di rumore massimo e si resta qualche istante in quella posizione. Si inizia poi a scendere con il braccio dalla direzione opposta e si riporta il silenzio. Cercare di comunicare il più

possibile a gesti in questa fase è fondamentale per mantenere il clima del silenzio (un suggerimento è accompagnare il silenzio con il gesto internazionale del dito sulla bocca). Ora l'educatore può presentare esempi di confusione buona(es:festa), confusione cattiva(es:i recenti fatti accaduti a Roma), silenzio buono(es: durante la seconda guerra mondiale non rispondere ai poliziotti tedeschi se interpellati sui nascondigli degli ebrei) e di silenzio cattivo(es: vedere uno che ruba e tacere).

Gandhi si è fatto sentire senza urlare.

Gesù si è fatto sentire con il suo amore.

Come conclusione si può invitare i ragazzi a portare esempi vari sull'argomento(ci si prenota in silenzio con un gesto concordato) ed in fine spiegare che il silenzio buono aiuta ad ascoltarci e ad ascoltare la voce del Signore.

Don Tonino Bello

Santa Maria,
donna del silenzio,
riportaci alle sorgenti della pace.
Liberaci dall'assedio delle parole.
Da quelle nostre, prima di tutto.
Ma anche da quelle degli altri.
Figli del rumore,
noi pensiamo di mascherare l'insicurezza
che ci tormenta
affidandoci al vaniloquio del nostro interminabile dire:
facci comprendere che,
solo quando avremo taciuto noi,
Dio potrà parlare.
Coinquilini del chiasso,
ci siamo persuasi di poter esorcizzare
la paura alzando il volume dei nostri transistor:
facci capire che Dio si comunica all'uomo
solo sulle sabbie del deserto,
e che la sua voce non ha nulla da spartire
con i decibel dei nostri baccani.
Spiegaci il senso profondo di quel brano della Sapienza,
che un tempo si leggeva a Natale
facendoci trasalire di meraviglia:
«Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose,
e la notte era a metà del suo corso,
la tua Parola onnipotente dal cielo,
dal tuo trono regale, scese sulla terra...».
Riportaci, ti preghiamo,
al trasognato stupore del primo presepe,
e ridestaci nel cuore la nostalgia di quella "tacita notte".
Santa Maria, donna del silenzio,
raccontaci dei tuoi appuntamenti con Dio.
In quali campagne ti recavi nei meriggi di primavera,
lontano dal frastuono di Nazaret, per udire la sua voce?

In quali fenditure della roccia ti nascondevi adolescente,
perché l'incontro con lui non venisse profanato dalla violenza degli umani rumori?
Su quali terrazzi di Galilea,
allagati dal plenilunio,
nutrivi le tue veglie di notturne salmodie,
mentre il gracidare delle rane,
laggiù nella piana degli ulivi,
era l'unica colonna sonora ai tuoi pensieri di castità?
Che discorsi facevi, presso la fontana del villaggio,
con le tue compagne di gioventù?
Che cosa trasmettevi a Giuseppe quando al crepuscolo, prendendoti per mano,
usciva con te verso i declivi di Esdreton,
o ti conduceva al lago di Tiberiade nelle giornate di sole?
Il mistero che nascondevi nel grembo glielo
confidasti con parole o con lacrime di felicità?
Oltre allo Shemàh Israel
e alla monotonia della pioggia nelle grondaie,
di quali altre voci risonava la bottega del falegname
nelle sere d'inverno?
Al di là dello scrigno del cuore,
avevi anche un registro segreto
a cui consegnavi le parole di Gesù?
Che cosa vi siete detto, per trent' anni,
attorno a quel desco di povera gente?
Santa Maria, donna del silenzio,
ammettici alla tua scuola.
Tienici lontani dalla fiera dei rumori
entro cui rischiamo di stordirei,
al limite della dissociazione.
Preservaci dalla morbosa voluttà di notizie,
che ci fa sordi alla "buona notizia".
Rendici operatori di quell'ecologia acustica,
che ci restituisca il gusto della contemplazione
pur nel vortice della metropoli.
Persuadici che
solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita:
la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte.
Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima.
Tu che hai sperimentato, come Cristo sulla croce,
il silenzio di Dio,
non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova.
Quando il sole si eclissa pure per noi,
e il cielo non risponde al nostro grido,
e la terra rimbomba cava sotto i passi,
e la paura dell'abbandono rischia di farei disperare,
rimanici accanto.
In quel momento, rompi pure il silenzio:
per direi parole d'amore!
E sentiremo sulla pelle i brividi della Pasqua.